

## **BOSSI: QUELLA IN IRAQ NON E' GUERRA DI POPOLO, BISOGNA EVITARE CHE LO DIVENTI**

*ROBERTO BRUSADELLI*

---

### **Ministro Bossi, la missione italiana in Iraq deve andare avanti?**

«Certamente. I militari sono andati giù quando non c'era ancora il mantello dell'Onu: adesso che c'è, sarebbe un errore mollare».

### **- Perché hanno colpito proprio il contingente italiano?**

«Li hanno colpiti perché erano quelli più vicini alla popolazione. Quella in Iraq non è una guerra di popolo, sono ancora atti molto aggressivi ma pur sempre atti "puntiformi" di terrorismo».

### **- Vuol dire che non siamo in presenza di una resistenza popolare?**

«Esatto, non è una guerra di popolo. Si favorirebbe la trasformazione in quel senso se i carabinieri andassero in Iraq in tuta mimetica anziché in divisa blu. Invece sono là come soldati ma non come truppe di occupazione e questo fatto non favorisce il gioco del terrorismo, che ha bisogno dell'appoggio delle masse per trasformarsi in guerra di popolo».

### **- Lei ritiene che ci siano stati errori nella gestione dell'operazione da parte degli americani?**

«Sì, penso che gli Stati Uniti abbiano sbagliato a cancellare tutto l'esercito di Saddam e tutta l'amministrazione. Si trovano quindi a partire a zero. Del resto, anche dopo l'otto settembre gli americani non smontarono l'amministrazione del re in Italia».

### **- Ma se lo scenario iracheno cambiasse e si trasformasse in guerra popolare, mi sembra di capire che l'Occidente andrebbe incontro a una situazione insostenibile.**

«Se davvero a Bagdad il popolo si lanciasse contro gli eserciti d'Occidente, questi sarebbero sconfitti. È questa la speranza nella strategia terroristica. Sta all'Occidente evitarlo».

**[Data pubblicazione: 16/11/2003]**